

opina che « nonostante siffatta opinione genericamente espressa di uno dei più giudiziosi e prudenti storici moderni, l'Italia non fosse allora meglio coltivata dell'Inghilterra d'oggi ». Machiavelli è utilizzato quattro volte, fra le quali una volta per ricordare la cacciata da Lucca nel 1310, ad opera del tiranno Castruccio Castracani, di novecento famiglie di artigiani, le quali trasportarono in Venezia l'industria della seta, ed un'altra per provare la scarsa convenienza dell'esercizio del commercio da parte dei principi, coll'esempio di Lorenzo dei Medici, il quale, dopo aver accolte ripetutamente le sue perdite alla città, si indusse alfine a tralasciare la mercatanzia.

6. — L'Higgs ha segnalato, nella citata recensione di questo libro mirabile per erudizione sopraffina, non più di tre indicazioni non piene o non perfette. A proposito di una di queste aggiungerò un rilievo. Fra i libri al cui possesso Adamo Smith teneva maggiormente vi sono i *Mémoires concernant les Impositions et Droits en Europe* di J. L. Moreau de Beaumont. Ci teneva tanto da rifiutarne il prestito a Sir John Sinclair, autore dell'*History of the Public Revenue*, mosso al rifiuto dal timore che un'opera ottenuta in dono per particolare favore dal Turgot, quando questi era controllore generale delle finanze in Francia, e di cui appena tre copie esistevano a sua saputa in Inghilterra, andasse nel viaggio smarrita. L'Higgs ritiene che la copia dello Smith, non rintracciata dal Bonar, si trovi in una biblioteca di Edinburgo. Sarebbe interessante controllare la notazione del Bonar su quella o su altra copia (in Francia non devono essere rarissime, perchè il libro del Beaumont « a été longtemps le seul où l'on pût s'instruire, avec quelque certitude, de l'état de la France: c'était le Manuel des Intendants ». Non dunque un libro segreto, stampato per sola circolazione privata, ed una copia è posseduta dall'amico Piero Sraffa. Il Bonar, nella prima edizione, descriveva l'opera come stampata a Parigi nell'Imprimerie Royale, i vol. I a IV nel 1768-1769 ed il V nel 1789; e nella seconda corregge esplicitamente la data in 1768 e 1769, sempre dell'opera in cinque volumi. La verità è che la prima edizione stampata a Parigi nel 1768-1769 nella stamperia reale era in quattro volumi in-4° (cfr. anche la *Bibliographie* dello Stourm); e che nel 1787 fu intrapresa una « nouvelle édition », pure in quarto, conforme « à celle de l'Imprimerie royale, avec des suppléments et des tables alphabétiques et chronologiques par Mr. Poullin de Viéville ». I primi quattro volumi (I, pp. xvi-359, II, pp. x-353, III, pp. 512, ma la seconda pagina è numerata da 2 a 62, IV, pp. 768-73, ma la seconda pagina della prima parte è numerata da 2 a 334) portano la data del 1787 e sono la riproduzione dei quattro volumi della prima edizione. Il quinto volume o tomo « contenant les suppléments par l'éditeur » ha la data del 1789 e conta 610 pagine. Tutti i cinque volumi non escono già dalla stamperia reale, ma sono editi « Chez J. Ch. Desaint, Imprimeur du Châtelet, rue de la Harpe, N. 133, avec approbation et